

## EDITORIALE

ROMA E SCHIAVE DEL SESSO "REGOLATE"

# DEGRADO CAPITALE

FRANCESCO RICCARDI

**Q**ual è il degrado che non riusciamo a sopportare? È quello urbano di un quartiere ridotto a bordello a cielo aperto o quello umano di persone violate e sfruttate? Che cosa ci turba più profondamente? Il non poter circolare la sera senza incrociare la degradazione dei corpi o la schiavitù che la determina nella maggior parte dei casi? Qual è, insomma, l'ingiustizia che sentiamo bruciarci sotto la pelle con maggior forza? È appunto lo scadimento e la bruttura che la prostituzione porta con sé nelle strade, sotto le nostre case, o è il destino delle donne, sempre più spesso delle ragazzine ridotte a merce: comprate, vendute, usate, private di libertà e dignità?

Sono domande che si fanno pressanti a dover leggere che Roma si appresta a una nuova "conquista" sociale: riservare alcune vie del quartiere Eur alla prostituzione. Roma come Amsterdam, titola già qualche testata. Un progetto «sperimentale» per avere anche nella Capitale, un (mezzo) quartiere a luci rosse, e liberare i grandi viali dell'Eur dalla «prostituzione selvaggia». Il progetto, assicurano dal

Campidoglio, vedrà la presenza di operatori sociali per monitorare l'attività delle ragazze e multe fino a 500 euro ai clienti che vengono scoperti a "intrattenersi" fuori zona. Di più, assicura l'assessore capitolino alle Pari opportunità (sì, pari opportunità) Alessandra Cattoi: «Quello iniziato dal IX Municipio è un percorso molto rispettoso di tutte le persone interessate: da una parte le donne, dall'altra i cittadini, perché viene coinvolta anche la parte sociale, quindi la tutela della donna e la lotta allo sfruttamento».

Nella migliore delle ipotesi si tratta di una pericolosa illusione. Quella di pensare di circoscrivere un dramma – perché la prostituzione prima d'essere un *problema sociale*, è un *dramma umano* immenso – a qualche via e al «monitoraggio» degli operatori sociali che dovrebbero controllare «lo stato delle ragazze», «eventuali sfruttamenti» (sic!) o «stati di disagio fisico o psichico». Una volta (e se) individuati i quali, evidentemente ritenuti casi eccezionali, il resto sarebbe "tollerabile". O meglio, tacitamente autorizzato, agevolato. Sostenuto perfino da servizi socio-sanitari. Illudendosi, appunto, che in quel recinto si possa esercitare solo una sorta di commercio volontario di se stessi. E che questa "prostituzione col bollino" del Campidoglio non solo risulti umanamente e socialmente "accettabile", ma basti a far sparire altrove, come d'incanto, la tragica offerta di sesso a pagamento che si nutre comunque di commercio di esseri umani, di nuove schiavitù fatte di quotidiane violenze sessuali e fisiche, dell'annientamento della dignità.

continua a pagina 2

## SEGUE DALLA PRIMA

# DEGRADO CAPITALE

Come raccontano le cronache dell'altro ieri appena: ragazzine di 13-14 anni comprate in Romania e vendute sui nostri marciapiedi, dopo stupri di gruppo per fiaccarne la resistenza e violenze d'ogni tipo quando gli incassi erano considerati insufficienti. Per non parlare delle ragazze nigeriane attirate qui con l'inganno e poi rese schiave con i riti voodoo. Considerate talmente poco "persone" dai clienti italiani da essere oggetto delle pratiche più degradanti e violente fino alla morte. Siamo ancora abbastanza umani, per fortuna, da soffrire e indignarci, perché l'Is costringe con la violenza le donne yazide a "soddisfare" i propri miliziani. E proviamo rabbia, ci mobilitiamo (sia pure a intermittenza), quando Boko Haram rapisce giovani studentesse cristiane in Nigeria per farne spose musulmane. «Le nostre ragazze da riportare a casa», come scrisse la first lady americana e con lei milioni di utenti dei social network. Ma non riusciamo a vedere, e non ci mobilitiamo, per queste altre ragazze, violate e vendute ogni giorno a pochi metri dalle nostre abitazioni. Eppure sono *altre figlie nostre* della stessa età, con gli stessi volti, coi medesimi sogni e desideri di quelle che custodiamo come la luce dei nostri occhi.

Alla vigilia della giornata di preghiera e azione contro la tratta degli esseri umani, Roma – la capitale d'Italia, la città culla e cuore dell'umanesimo cristiano – si fa capofila di un progetto che assomiglia alla polvere celata sotto un tappeto di luci rosse. Un lavarsi la coscienza, come le strade. Non una scelta decisa per affrontare il dramma della prostituzione. Un'ipocrita (e forse ideologica) operazione per il "decoro" urbano. Non un impegno contro il degrado umano, a fianco delle vittime. Ne proviamo vergogna.

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA